

GENERAZIONE SOSTENIBILE

Impegno Energia Connessioni



Il coraggio della partecipazione

XII CONGRESSO
REGIONALE

Montecatini Terme 31 marzo 2025

Relazione della Segreteria



CISL PENSIONATI
Toscana

Relazione XII Congresso FNP CISL Toscana

Care delegate e cari delegati, amici del Consiglio Generale uscente, gentili ospiti, vorrei iniziare la mia relazione salutandovi e ringraziando tutti per il lavoro svolto per arrivare a questi due giorni.

Per le tante assemblee precongressuali che hanno visto una importante partecipazione di iscritte e iscritti e per la qualità dei 7 congressi territoriali.

Questo lavoro oggi è qui rappresentato dai 100 delegati eletti nei Congressi Territoriali e insieme ai componenti il Consiglio Generale uscente daremo vita a questo nostro dodicesimo Congresso dei Pensionati della CISL della Toscana, per dare voce e rappresentanza ai nostri 87.000 iscritti.

Arriviamo a questo Congresso dopo poco più di tre anni, in seguito al rinvio del Congresso precedente, che doveva svolgersi nel 2021 e che è stato rinviato di un anno a causa della pandemia. Nonostante il tempo trascorso inferiore rispetto alla scadenza statutaria dei quattro anni canonici in cui da sempre la CISL tiene i propri congressi sono successe tante cose, anche interne. Il cambio della Segreteria Toscana dove Stefano Nuti, Rossella Bugiani e Eraldo Nari (che saluto) hanno lasciato il loro incarico il 3 luglio scorso. Vorrei sottolineare anche gli avvicendamenti sui territori tanto che dal Congresso scorso ad oggi i Segretari territoriali FNP e le Segreterie sono tutte cambiate. Siamo molto soddisfatti come Segreteria Regionale del superamento delle gestioni commissariali di Livorno e Grosseto che nei recenti Congressi territoriali hanno individuato un nuovo gruppo dirigente e hanno ripreso nelle proprie mani la gestione della Federazione.

Abbiamo in gestione straordinaria la FNP Toscana Nord, dove il Consiglio generale territoriale al termine del Congresso ha rinnovato la richiesta di nomina di un reggente. Sono sicuro che nei prossimi mesi, anche in questo importante territorio, ricco di persone valide, troveremo un equilibrio positivo con la nomina di una nuova Segreteria territoriale.

Possiamo dire che il mantra, fortemente presente nella relazione di Stefano Nuti di 3 anni fa, quando parlava del gruppo dirigente della FNP Toscana “cambiamento e rinnovamento” ha trovato molte risposte.

Così come importanti avvicendamenti si sono completati nella CISL.

A livello toscano, dopo la reggenza paziente ma energica del Segretario Confederale Mattia Pirulli, si è ricomposta la Segreteria della USR, con l'elezione dell'amica Silvia Russo a Segretario Generale ed in Segreteria Alessandro Beccastrini e Katiuscia Biliotti, con una ricomposizione ed una condivisione pressoché unanime, viatico utile per poter operare al meglio. Come FNP Toscana ci siamo adoperati e messi a disposizione da subito per raggiungere questo risultato.

Così come a livello nazionale, dopo le dimissioni di Luigi Sbarra, abbiamo eletto Daniela Fumarola a Segretaria Generale della CISL. Conosciamo bene Daniela, anche per il ruolo che ha avuto in FNP, guidando per un anno come reggente la Federazione in un momento di difficoltà, con grande qualità nei contenuti e per il superamento delle difficoltà interne. Per questo siamo certi che porterà nuovo slancio all'organizzazione tutta.

IL FUTURO DELLA FNP: UN NUOVO PROTAGONISMO FRA PARTECIPAZIONE E RESPONSABILITÀ

Oggi ci interroghiamo come essere FNP Toscana nei prossimi anni. Le tracce che la Federazione nazionale ci ha messo a disposizione per orientarci in questa riflessione sul futuro della FNP, insieme alle tesi più complessive della CISL confederale, ci offrono un orientamento preciso che come Segreteria Regionale condividiamo.

Già il titolo "GENERAZIONE SOSTENIBILE – Impegno Energia Connessioni – Il coraggio della partecipazione" dà l'idea di tracce moderne e innovative nel metodo e nel linguaggio, aperte al contributo di tutti noi e che troveranno la loro definitiva stesura nel Congresso Nazionale FNP che si terrà a Perugia dal 10 al 12 giugno.

L'idea è ripensarci come Federazione dei Pensionati su come rapportarsi alle nostre iscritte e ai nostri iscritti, come essere nella CISL, nei territori, come riuscire a comunicare con la società tutta partendo dai nostri valori la partecipazione, l'equità, la solidarietà, la responsabilità. La nostra azione capace di trasformare le comunità rendendole più giuste e sostenibili, abitare la prossimità stando accanto alle persone e ai loro bisogni, costruire relazioni fra le generazioni come grande risorsa per il futuro.

Questo salto di qualità troverà sicuramente nelle FNP Territoriali l'attore protagonista.

Un modello che implica un accrescimento del gruppo dirigente tutto, dalla dirigenza a tutti noi nei vari ruoli, essere capaci di comunicare, fare della formazione elemento cardine perché ognuno sia in grado di essere interprete della FNP. Dobbiamo padroneggiare strumenti come il portale AIDA CISL, dove troviamo la riclassificazione di tutti i bilanci dei comuni e delle unioni dei comuni per essere interlocutori preparati nel confronto con le Amministrazioni locali, che ci vede grandi protagonisti.

Dobbiamo farci vedere di più come FNP. Le iniziative sui territori, nelle RLS vanno moltiplicate. Così come va implementata l'informazione ai nostri iscritti e ai pensionati in generale sulle nostre attività. Facciamo tante cose ad iniziare dalla contrattazione sociale, ma se non riusciamo a comunicarle abbiamo lo stesso risultato che non fare niente!!! Per chi non ci conosce non esistiamo!!!

Dobbiamo rilanciare il senso dell'essere associazione, valorizzando le persone, il socio CISL FNP, in alternativa a un mondo che esalta individualismo e frammentazione, ridare valore al sindacato. Remare contro corrente riproponendo sempre partecipazione e responsabilità.

COMUNICARE, FORMARE E INNOVARE PER PROMUOVERE LA CRESCITA ASSOCIATIVA

Per questo, ad ogni livello, dobbiamo elaborare un progetto organizzativo e di proselitismo. Partirà nelle prossime settimane con il coordinamento della Federazione Nazionale un lavoro di approfondimento che dovrà essere calato in tutta la Federazione.

La dimensione, l'efficienza e l'efficacia organizzativa, come noto, sono alcune delle "chiavi" per il successo delle Organizzazioni complesse, quale è anche la FNP Toscana.

Se un Sindacato ha buone idee, buone intuizioni politiche ma poi non riesce a trasmetterle, a comunicarle ai propri iscritti, a farle conoscere ai propri interlocutori.....beh queste idee e queste intuizioni rischiano di rimanere tali, e non tramutarsi in azioni ed iniziative concrete.

Se un Sindacato conquista spazi di partecipazione e di contrattazione sul territorio ma poi non ha Dirigenti formati ed in grado di gestire questi spazi, anche in questo caso l'azione sindacale ne rimane assai limitata.

Se un Sindacato si limita a gestire le risorse umane ad oggi disponibili, i suoi dirigenti attuali – che siano Segretari o Coordinatori RLS -, senza pensare anche

alle prospettive di ricambio generazionale ed agli avvicendamenti dettati dai limiti statutari, ugualmente anche in questo caso l'azione organizzativa è miope e senza una visione di prospettiva.

Infine se un Sindacato non mette a disposizione dei propri iscritti tutte le potenzialità derivanti dai servizi – già attivi o da attivare – ebbene anche in questo caso una politica organizzativa poco incisiva rischia di tarpare le ali alla fidelizzazione degli iscritti ed alla nuova promozione associativa.

Sintetizzo queste affermazioni in titoli:

- COMUNICAZIONE
- FORMAZIONE E POLITICA DEI QUADRI
- SERVIZI AGLI ISCRITTI, ANCHE DI TIPO INNOVATIVO
- PROMOZIONE ASSOCIATIVA

Nei prossimi anni, a partire però da subito dopo il nostro Congresso, dovremo migliorare la nostra capacità di comunicare all'esterno, di saperci raccontare per quello che siamo e per quello che facciamo.

Dobbiamo migliorare contenuti ed accessibilità dei nostri social, continuando sulla strada già intrapresa negli ultimi mesi. E rendere ancora più capillare il nostro notiziario mensile, al quale è nostra intenzione aggiungere un "foglio in bianco" – reso opportunamente omogeneo dal punto di vista grafico e personalizzato per ognuna delle 7 strutture territoriali che ce lo chiederanno – affinché possa diventare anche il notiziario di ogni territorio. Vogliamo infine stimolare e supportare i nostri territori per l'attivazione – ove manchi – di una pagina FB e un sistema strutturato di divulgazione delle notizie e delle informazioni prodotte dalla Segreteria Nazionale e da quella Regionale.

Anche la ripresa dell'attività formativa, passato il Congresso, dovrà caratterizzare il nostro lavoro nei prossimi mesi e nei prossimi anni.

In Toscana ci sono state molte esperienze positive, di successo: dai corsi per i volontari dell'accoglienza a quelli per gli RLS e le coordinatrici delle politiche di genere; si tratta di continuare su questa strada, facendo della formazione uno strumento permanente a supporto dell'attività sindacale quotidiana dei nostri dirigenti sul territorio.

La formazione, soprattutto quella per nuovi dirigenti, è anche un potente strumento di politica dei quadri: permette cioè di avere sempre delle risorse pronte a subentrare nei ruoli che di volta in volta si liberano per limiti statutari dei dirigenti attuali o di fronte a nuove necessità.

Sul tema dei servizi il nostro impegno sarà quello di rendere più conosciuti, e quindi più fruibili, tutti quei servizi/convenzioni in più che la FNP riesce a mettere a disposizione dei propri iscritti e che si aggiungono ai tradizionali servizi della Cisl.

Ottima l'idea della Federazione Nazionale di aggiornare in una nuova pubblicazione (da divulgare anche attraverso i social) le convenzioni – nazionali e locali – di cui i nostri iscritti, e chi vorrà iscriversi, possono beneficiare; molti non conoscono i grandi vantaggi di questo specifico strumento: sta a noi essere bravi a veicolare queste informazioni.

Uno dei servizi, se così si può chiamare, che vorremmo mettere a disposizione di tutti gli iscritti è una specifica piattaforma per l'acquisizione delle competenze digitali delle persone anziane. Una piattaforma semplice, per l'accesso alla quale non serve altro che un collegamento internet, da "posizionare" nel sito web della FNP Toscana, con centinaia di brevi corsi – brevi pillole raccontate da una voce narrante – da ripetere e riascoltare quante volte si reputi necessario. Può essere un aiuto concreto per superare il cosiddetto "digital divide" che limita le persone anziane anche nelle più semplici ed elementari esigenze quotidiane (prenotazioni mediche, ritiro referti online e quant'altro).

Ma dovremo pensare a qualcosa anche per la fascia di pensionati che ha buone qualità di vita e che richiede servizi personalizzati, anche di svago, di invecchiamento attivo. Dobbiamo accrescere la nostra fantasia.

Infine il proselitismo, o – come piace chiamarla a noi – la promozione associativa. L'FNP ha grandi margini per crescere; in Toscana ci sono molti pensionati (quasi il 30% della popolazione è over 65).

Le pensioni erogate dall'INPS erano al 31/12/2023 nei numeri quelle di vecchiaia e di anzianità 685.000 con un importo medio lordo mensile di € 1.448,00, quelle di inabilità 31.000 importo medio lordo mensile di € 874,00 e quelle ai superstiti 232.000 per un importo medio mensile di € 785,00. Mancano i dati delle espensioni pubbliche e dei Fondi. I numeri dicono che c'è tanto spazio organizzativo in più; solo un terzo – forse meno – sono iscritti ad un sindacato.

La maggior parte dei nostri nuovi iscritti arrivano dal flusso dei servizi Cisl, Caf e Inas su tutti; un flusso importante, ma a noi non basta.

Ci poniamo un obiettivo: vogliamo incrementare la quota di iscritti che facciamo alle accoglienze e dalle tantissime iniziative che la FNP realizza sul territorio (ne sono un esempio quelle promosse dai Coordinamenti delle politiche di genere).

Dobbiamo ritrovare una maggiore capacità di iscrivere nuove persone sulla base di una adesione ideale, valoriale, legata alle nostre politiche e non solo ai vantaggi che offrono servizi e convenzioni. Per fare questo servono dirigenti motivati, convincenti, volontari dell'accoglienza capaci di proporre l'adesione alla FNP oltre che dare indicazioni pratiche.

Dobbiamo poi migliorare la continuità associativa verso la FNP: oggi meno del 30% degli iscritti alle categorie della Cisl si iscrivono poi ai pensionati; troppo poco, incomprensibilmente poco, incredibilmente poco.

A seguito dell'accordo quadro fra Confederazione e FNP Nazionale di quattro anni fa, importanti protocolli di intesa sono stati realizzati e sottoscritti, sotto la regia delle UST, in alcuni territori: molto bene! Ma dobbiamo proseguire con queste iniziative in tutti i territori della Toscana.

Come Segreteria Regionale ci impegneremo su due aspetti importanti: la messa a punto di un modello standardizzato di approccio con le persone da contattare per la continuità associativa (come contattarle, su quali argomenti insistere, quali servizi e convenzioni pubblicizzare); la realizzazione di nuovi progetti di proselitismo mirati, in modo che buona parte delle risorse che provengono dai nuovi iscritti del territorio tornino nel territorio che le ha realizzate.

Infine crediamo che sia importante curare il buon funzionamento degli organismi statutari: Segreterie, Comitati Esecutivi, Consigli Generali, Coordinamenti territoriali RLS. Gli organismi vanno convocati regolarmente e devono essere i luoghi dove ci raccontiamo le nostre esperienze, dove condividiamo le nostre difficoltà e dove progettiamo la nostra storia, sia nelle scelte di politiche sindacali che in quelle organizzative.

IL COORDINAMENTO PER LE POLITICHE DI GENERE

In questi ultimi anni nelle attività della FNP Toscana hanno avuto particolare rilievo le iniziative del Coordinamento delle Politiche di genere. La formazione è stata uno strumento fondamentale e strategico per rafforzare e sostenere le donne impegnate a tutti i livelli dell'Organizzazione: nei Coordinamenti territoriali, nelle RLS, nelle Segreterie. La formazione ha avuto come obiettivi l'accrescimento del senso di sé in rapporto all'Organizzazione e la riflessione sui ruoli che vengono ricoperti. La finalità è stata quella di mettere le donne in condizione di operare al meglio per ricercare sviluppo ed innovazione. Le attività realizzate sono state di vario genere, fatte in collaborazione con i Territori e con la Confederazione, non solo in concomitanza con la Festa internazionale della

donna o con la giornata per l'eliminazione della violenza sulle donne, ma si sono articolate in diversi momenti dell'anno.

Il Coordinamento delle politiche di genere deve la sua costituzione alla necessità di avere un luogo intellettuale e operativo in cui confrontarsi, elaborare e discutere tutte le attività da porre in essere per la tutela delle pensionate e dei pensionati. In Toscana le donne dai 65anni in su sono il 56.6 % della popolazione e anche nella FNP la componente femminile rappresenta la maggioranza degli iscritti che nel 2024 si attesta al 55.1 %

La fotografia della panoramica delle donne in Toscana è maggiormente dettagliata nella pubblicazione che vi abbiamo inserito in cartella in cui sono elencate anche le attività frutto della progettualità delle donne della nostra Federazione.

Questi dati danno al Coordinamento una grande responsabilità, quella di essere presenti ai tavoli di contrattazione e concertazione a tutti i livelli, a partire dal Tavolo regionale delle Politiche di genere fino a quelli dei Comuni, per promuovere fattivamente le pari opportunità e combattere le disuguaglianze nella vita sociale, culturale ed economica.

Partendo dalla salute, che è un bene comune universale ed un diritto inalienabile, il percorso del Coordinamento deve tendere a promuovere azioni di prevenzione, assistenza e cura per far sì che tutti, istituzioni e associazioni, considerino la salute delle donne come indicatore di benessere della società intera.

Un altro campo su cui è possibile intervenire è quello dell'invecchiamento attivo che, secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità, è il processo con il quale si attivano opportunità di salute, partecipazione e sicurezza allo scopo di migliorare la qualità della vita delle persone man mano che invecchiano adottando la pratica dell'impegno attivo. Anche la medicina di genere è un settore da esplorare, perché i processi di cura, diagnosi e terapie sono spesso compromessi in quanto risentono della prospettiva maschile. Le donne vivono in condizioni di svantaggio perché hanno meno risorse economiche e talvolta rinunciano a curarsi e sono più attente alla salute dei familiari che alla propria.

Il lavoro di cura è prettamente femminile e quando una donna si dedica totalmente alla cura di un familiare, la sua vita cambia e non ha altri spazi di realizzazione. E' necessario superare l'idea del lavoro di cura come compito individuale femminile e servono normative e servizi per garantire tutele. L'intervento del Coordinamento può essere utile per far prendere coscienza del problema e suggerire interventi legislativi.

Il Coordinamento deve inoltre assumersi l'onere di contribuire a creare una rete di movimentazione contro ogni forma di violenza di genere, che è una vera piaga sociale e interessa ogni strato della popolazione. Un fenomeno in crescita proporzionale all'aumento della senilità sono i maltrattamenti sugli anziani/e spesso sottoposti ad abusi fisici, psicologici e finanziari. E' anche compito del sindacato combattere con attività mirate ogni forma di violenza e promuovere la tutela delle fasce più deboli tra le quali ci sono le donne e gli uomini anziani.

Altre aree di intervento sono quelle della socialità per realizzare azioni finalizzate a combattere la condizione di solitudine e l'intergenerazionalità, con momenti di incontro fra generazioni per realizzare un reciproco trasferimento di valori, credenze ed abilità.

Il Coordinamento è sempre più uno spazio di analisi e di discussione, uno spazio in cui si progettano interventi e non è da considerare un contenitore, ma confronto con gli Organismi sindacali. Le donne sono una grande risorsa ed un'opportunità per la nostra Federazione.

LO SCENARIO INTERNAZIONALE

Tutti i nostri ragionamenti, risentono, come sempre, degli eventi che più ci colpiscono. Dalle assemblee precongressuali fino ai documenti finali dei congressi territoriali sono emerse tutte le nostre preoccupazioni per la situazione internazionale e per le guerre in atto.

Come ha detto giustamente un amico ad una assemblea, noi siamo la generazione del "facciamo l'amore e non la guerra", una generazione fortunata. Quasi tutti noi siamo nati dopo la seconda guerra mondiale e abbiamo goduto di questo periodo di "non guerra", dando per scontato che così doveva essere per sempre. Io aggiungo che dobbiamo fare di tutto perché così sia davvero.

Oramai da tre anni va avanti la vile guerra di invasione della Russia verso l'Ucraina, che da una operazione lampo si è trasformata in un calvario che sta portando alla distruzione di quella nazione, ospedali, scuole, abitazioni, impianti industriali, centrali atomiche Sono gli obbiettivi militari dell'esercito russo.... E chi ne subisce le conseguenze sono le persone, i tanti morti... Tanti milioni di euro utilizzati per distruggere...

Gli Ucraini resistono eroicamente grazie anche agli aiuti militari e umanitari esteri (dati però con il contagocce) che sono serviti ad impedire la presa totale dell'Ucraina dai russi. Il cambio di rotta della nuova amministrazione americana sembra convergere sull'obbiettivo di dividersi il paese fra Russia e Stati Uniti, i

primi il controllo e i secondi poterci fare affari ad iniziare dall'utilizzo delle terre rare. Mentre scrivevo questo pezzo di relazione era in corso il colloquio telefonico fra Putin e Trump, spero che gli eventi successivi mi smentiscano, ma non credo: questa sarà la sorte dell'Ucraina.

Così come l'incendio del Medio Oriente, dopo l'attentato terroristico di AMAS con più di mille morti e più di 400 civili deportati. La distruzione della striscia di Gaza con morti e sofferenze inenarrabili verso quella popolazione, accompagnata dalla distruzione di tutto, intere città e villaggi ridotti in ruderi. Ugualmente, nelle stesse ore che scrivevo è saltata la tregua...

E poi il Libano, la Giordania...

E i tanti focolai nel mondo... il Congo.

Così come guerre diverse, forse meno cruenta, ma non meno feroci si stanno giocando sui mercati finanziari e sullo scambio delle merci, dove in particolare Stati Uniti (Trump vince per questo), Cina, Paesi emergenti, stanno cercando il rafforzamento e la colonizzazione finanziaria e dei mercati – senza pensare ad una gestione concordata, ma tutti contro tutti fino alla reintroduzione dei dazi USA nei confronti dei tradizionali alleati.

Nessuna voce nel mondo, solo quella di Papa Francesco, che anche durante la sua malattia non si è mai stancato di denunciare quanto succede ed invocare la pace.

Tutti noi ci auguriamo che l'Europa, come seppe reagire alla pandemia, con il Next Generation EU che ha portato agli investimenti del PNRR, sappia muoversi unita.

Condividiamo quanto espresso da Daniela Fumarola, la nostra Segretaria Generale, a margine della manifestazione per la pace e per l'Europa del 15 marzo: *“L'Unione è a un bivio: o si rafforza diventando una vera Federazione di Stati, o rischia di frantumarsi sotto la pressione degli imperialismi esterni e delle tensioni interne” “La pace, la democrazia, la libertà non sono conquiste irreversibili: la storia e i padri fondatori dell'ideale europeo ci insegnano che vanno difese. Per questo l'Unione deve svegliarsi e farlo ora, superando divisioni e immobilismi”. E continua “Serve un'integrazione politica, sociale ed economica più forte, capace di superare il vincolo dell'unanimità, per una governance in grado di rispondere con rapidità e decisione ai cambiamenti globali. È fondamentale strutturare una difesa comune: non si tratta di militarizzare la società, ma di garantire la sicurezza e la deterrenza necessarie per preservare la pace e la democrazia. L'aggressione russa all'Ucraina ci ha ricordato che la pace non è semplicemente l'assenza di*

guerra, ma un valore che va protetto con determinazione. Da Kiev passa il confine tra libertà e autocrazia, e l'Europa ha il dovere morale e l'interesse politico di sostenere il diritto alla resistenza di un popolo libero.” Ancora “In questo quadro, il programma RearmEU è una scelta obbligata, ma non la soluzione definitiva. Un passo necessario per rafforzare la capacità di difesa dei singoli Stati, superando veti che spesso paralizzano l'azione comunitaria.”

Purtroppo, aggiungiamo noi, un programma di difesa comune, avrebbe avuto tempi di decisione non compatibili con la drammatica situazione in atto, per i veti e gli egoismi fra gli Stati dell'Unione Europea, con i quali comunque occorrerà misurarsi.

LA SITUAZIONE ITALIANA

La situazione italiana è in questo scenario. Apparentemente teniamo, grazie anche agli ingenti investimenti in corso delle risorse del PNRR. Preoccupa il perdurare di un calo della produzione industriale che si protrae oramai da diversi mesi e la crescita sempre più contenuta del Prodotto Interno Lordo. E' una illusione la posizione del Governo Meloni che con qualche giochetto internazionale come la subordinazione alla nuova amministrazione americana ci si possa salvare. Anche in economia, urge un ruolo davvero coeso della Unione Europea.

Abbiamo alle spalle la legge di bilancio.

Dei risultati la nostra azione, l'azione della CISL li ha acquisiti, partendo sempre dal fatto che le risorse oramai sono limitate. 3.000 miliardi di deficit accumulato non consentono più di pensare che il volano dell'economia possano essere gli investimenti pubblici, pagati con l'indebitamento e poi il patto di stabilità che prevede il rientro di una parte del debito.

Ne abbiamo abbondantemente parlato nei mesi scorsi sui risultati dello stare al confronto: sistema di rivalutazione pensioni più equo riconquistato; cuneo fiscale consolidato e allargato per i redditi da lavoro fino a € 40.000; leggero alleggerimento fiscale su lavoro e pensioni con l'eliminazione terza aliquota Irpef consolidato; fondo sanitario (anche se ancora non sufficiente) incrementato di 2,2 miliardi; alcuni interventi sociali a favore delle famiglie.

Tutto questo per la caparbia della CISL, che da sola ha tenuto il confronto durante la definizione della legge di bilancio e facendo in modo che il grosso delle risorse fossero destinate ai capitoli sopra ricordati.

Tutto finito? Assolutamente no. Dobbiamo continuare sui nostri obiettivi prioritari che come pensionati li ricordo: lotta all'evasione fiscale e quindi alleggerimento del carico fiscale su pensioni e lavoro, separazione previdenza assistenza e riforma del sistema pensionistico, una vera riforma della non autosufficienza e il rafforzamento della sanità territoriale che riprenderò più avanti nella relazione.

La finanziaria o legge di bilancio non può essere il solo periodo in cui si affrontano questi temi - occorre un'azione costante.

Sarebbe auspicabile una capacità del sindacato confederale italiano di ritrovare un minimo di unità d'azione, almeno sui temi condivisi di carattere generale, che impattano nel confronto con i governi.

Dovremo abituarci a confrontarci con situazioni politiche che variano, più o meno gradite. Non sarà facile. La promozione dei referendum proposti dalla CGIL non ci trova favorevoli.

Sul Jobs act il nostro giudizio resta di merito: ha allargato e esteso le tutele sui licenziamenti nelle piccole aziende, abbiamo visto in questi anni incrementare il lavoro dipendente e in particolare i lavori a tempo indeterminato, sono stati decimate milioni di contratti di collaborazione che venivano usati per aggirare le assunzioni. Siamo indietro sulla gamba delle politiche attive del lavoro, assistenza ai lavoratori che perdono e ricercano una nuova occupazione per aiutarli in questi passaggi difficili, dove le persone sono più deboli. Non ci pare che il referendum possa minimamente contribuire a migliorare la condizione del lavoro italiano. Così come siamo da sempre contrari a leggi che voglio regolamentare il salario, l'attività dei sindacati e della contrattazione collettiva. Queste materie devono trovare nella contrattazione fra le parti e nel confronto fra organizzazioni sindacali e datoriali le giuste definizioni. Nella storia di questi ultimi 130 anni, che hanno visto nascere le forme di difesa dei lavoratori, le leggi possono andare bene quando definiscono diritti e dovere dei lavoratori. Invece quando hanno definito compiti e modalità di esercizio dell'attività sindacale sono servite, nei vari regimi, per ingabbiare e limitare l'attività sindacale.

LE VERTENZE DELLA FNP: PENSIONI, SANITA', NON AUTOSUFFICIENZA E UNA FISCALITA' PIU' EQUA

Ma ritorniamo a noi pensionati (sapendo che il primo punto resta il lavoro, la sua crescita e la creazione di un buon lavoro) dobbiamo chiedere e rivendicare, la ripresa di un confronto sulla riforma del sistema pensionistico in modo che si arrivi ad una riforma che dia certezze e stabilità al sistema.

Abbiamo bisogno di un sistema che dia certezze: sia nei confronti di chi è già collocato a riposo; sia nei confronti di chi sta ancora lavorando.
Basta coi balzelli normativi dettati più da esigenze di bilancio che da una seria volontà di riforma!

I contenuti li conosciamo a memoria: pensione di garanzia per i giovani e per chi ha avuto lavori saltuari, lavori gravosi e usuranti, riconoscimento del ruolo di cura dei caregiver, flessibilizzazione del sistema.

Dobbiamo lavorare per il rilancio della pensione integrativa, per chi ancora lavora, favorendo tale strumento con una tassazione di vantaggio.

Per la stabilità del sistema dobbiamo continuare a chiedere, senza stancarci, che si arrivi alla separazione fra previdenza ed assistenza, che è tecnicamente facilmente realizzabile se vi è la volontà di farlo, basta volerlo, togliendo dal carico previdenziale costi assistenziali di competenza dell'intera collettività.

Bisogna credere in una riforma che riaffermi il valore della PENSIONE come una delle maggiori conquiste di civiltà sociale che abbiamo pensato ed attuato e che si ispira a valori di solidarietà e cristiani che sono il cardine della nostra cultura.

Nella sostanza, ripeto, chi lavora oggi deve sapere senza incertezza quando andrà in pensione e quale sarà l'importo della stessa, in modo da rinsaldare quel vincolo di solidarietà fra generazioni che è alla base del nostro sistema pensionistico e più in generale del nostro sistema di welfare.

La sanità e la non autosufficienza sono argomenti sui quali a tutti i livelli dobbiamo lavorare e concentrare la nostra azione sindacale di concerto con la CISL ai vari livelli.

La FNP e la CISL sono per la salvaguardia del Sistema Sanitario Pubblico e Universale. Il contesto demografico del 1978 quando nacque il SSN (voluto dall'allora Ministra Tina Anselmi) era completamente diverso: solo 13 cittadini su

100 avevano oltre 65 anni. Oggi gli ultrasessantacinquenni sono vicini al 30% della popolazione.

Questi anni di vita in più sono la conquista che larghe fasce di popolazione ha acquisito grazie al proprio lavoro che ne ha permesso una vita dignitosa, grazie alla scienza e alla medicina che hanno consentito di curare molte malattie, prima incurabili.

C'è un rovescio della medaglia!!!

Restiamo da noi. Dal punto di vista demografico nei prossimi anni la Toscana sarà caratterizzata da un calo della popolazione, accompagnato dal processo di invecchiamento già in atto ormai da alcuni anni. Gli anziani residenti nella nostra regione sono oggi quasi 968 mila, pari al 26.5% della popolazione, con una prospettiva di arrivare a sfiorare il 35% nel 2050. Saremo dunque meno e più anziani.

Il processo di invecchiamento della popolazione avrà come conseguenza inevitabile l'aumento di molti bisogni: l'assistenza per la cura delle patologie croniche; l'aiuto nei casi di fragilità e non autosufficienza; il sostegno per il contrasto alla solitudine e all'isolamento sociale, in un contesto in cui giorno dopo giorno le reti di protezione familiare fanno sempre più fatica a sostenere le persone.

Oggi, secondo le stime di ARS Toscana (l'Agenzia Regionale di Sanità) l'86% degli over 64enni soffre di almeno una malattia cronica; gli anziani non autosufficienti nelle attività di base della vita quotidiana sono circa 83.600 e a questi si aggiungono gli oltre 14mila anziani ospitati nelle RSA, non autosufficienti gravi e gravissimi; i malati cronici di demenza superano quota 52mila.

Per questa fetta di popolazione anziani fragili, non autosufficienti, cronici, ma anche per le altre forme di disagio socio-sanitario che coinvolgono le altre fasce di popolazione l'ospedale non è la risposta, non è la sola risposta.

Nelle scorse settimane AGENAS (l'agenzia nazionale per i servizi sanitari) ha dato valutazioni estremamente positive al sistema ospedaliero toscano. Sistema capace di dare risposte anche a problematicità estremamente complesse, con tecnologia all'avanguardia e con un elevato gradimento dei pazienti. E ne siamo contenti.

Ma le persone anziane croniche, le persone non autosufficienti, le persone con varie fragilità, più vulnerabili, hanno bisogno di un sistema socio-sanitario che sia capace di prenderle in carico nella loro complessità. Hanno bisogno di un sistema

socio-sanitario sul territorio, che avvicini la cura e gli interventi sociali sempre più in prossimità ed anche a casa.

Che l'attuale sistema sia da rivedere lo dimostrano alcuni fenomeni noti: gli accessi impropri al pronto soccorso – con costi altissimi per il sistema sanitario – e forti disagi per le popolazioni fragili, e spesso accessi ripetuti nel tempo non trovando sul territorio un'altra risposta adeguata; la crescita esponenziale delle richieste di prestazioni specialistiche e diagnostiche non sempre appropriate (dati forniti dall'Assessorato toscano dicono che rispetto al 2019 prima del COVID + 30% di richieste specialistiche ed esami strumentali); la crescita delle liste di attesa e la mancanza di continuità assistenziale (malati cronici che incontrano di volta in volta uno specialista diverso e con offerte di prestazioni spesso lontano da casa); famiglie e caregiver familiari sempre più in difficoltà, spesso soli e costretti ad affrontare carichi burocratici estenuanti.

Così come la spesa delle famiglie che cresce per chi ha risorse per curarsi privatamente da una parte e dall'altra persone che rinunciano a curarsi (due anni fa' IRPET indicava in un 4% la popolazione che rinunciava alle cure oggi forse il 5%); le strutture private che investono fuori da un contesto di programmazione e integrazione al Servizio Sanitario Pubblico; la disaffezione alle professioni sanitarie soprattutto pubbliche ad iniziare dalla Medicina Generale, dai medici di famiglia.

LE SFIDE SUL TERRITORIO: DALLA RIORGANIZZAZIONE DELLA SANITA' AD UNA VERA RISPOSTA AI CITTADINI NON AUTOSUFFICIENTI E ALLE LORO FAMIGLIE

La Pandemia ha evidenziato in maniera drammatica la debolezza del sistema territoriale. Il PNRR ci ha messo a disposizione ingenti risorse per la costruzione di un sistema territoriale adeguato. La legislazione Nazionale con il DM 77/2022 ne ha definito i contenuti, il quadro entro cui realizzare la nuova sanità territoriale. Con una propria delibera la Regione Toscana, la n. 1508/2022 ha recepito e personalizzato i contenuti.

Abbiamo, quindi, contenuti legislativi definiti ed anche risorse aggiuntive del PNRR. I tre pilastri previsti per la ridefinizione della sanità territoriale sono, lo ricordo, le **COT**, le centrali operative territoriali; gli **Ospedali di Comunità**; le **Case della Comunità**.

Nel mese di luglio dello scorso anno abbiamo individuato un percorso con l'Assessorato alla Salute della Regione Toscana su una sperimentazione che unitariamente come SPI, FNP e UILP stiamo seguendo. Abbiamo messo sotto

osservazione 12 COT, 12 Ospedali di Comunità e 12 Case della Comunità distribuite nei vari territori della Toscana.

Ne abbiamo discusso molto insieme. In questa relazione mi limito a sottolinearne il valore, sia per la capacità che abbiamo avuto di lavorarci unitariamente, sia per la disponibilità trovata nell'Assessorato, sia per il metodo che è anche il nostro modo di lavorare, stare ai tavoli, confrontarci, cercare di portare risultati.

Una occasione di partecipazione vera che dobbiamo presidiare, come sempre con passione e competenza come sappiamo fare.

Queste sperimentazioni ci devono consentire di capire se i modelli proposti rispondono alle nostre aspettative, ricordiamoci che noi non più giovani siamo i grandi fruitori del SSN... per predisporre l'anno prossimo l'allargamento a tutta la Toscana (un lavoro analogo interesserà poi tutta l'Italia).

Un'altra gamba che dobbiamo presidiare sono i servizi socio-sanitari rivolti alla popolazione non-autosufficiente.

In un contesto come quello attuale (e, soprattutto, come quello atteso per gli anni a venire), occorre intervenire per aggiornare e rafforzare il progetto regionale per l'assistenza alle persone non autosufficienti, che ha visto la luce con la legge regionale 66/2008, legge a cui la nostra Federazione, insieme alla Cisl, ha contribuito in maniera significativa e nella cui impostazione c'è tanto del pensiero cislino.

La legge regionale 66 del 2008, spesso ricordata solo per l'istituzione di un fondo regionale per la non autosufficienza, ha soprattutto gettato le basi di un percorso di presa in carico degli anziani non autosufficienti e delle loro famiglie. Ha definito i punti di accesso al sistema (con i Punti Insieme), il processo di accertamento della condizione di non autosufficienza (attraverso il lavoro delle UVM), la formulazione di un piano personalizzato di assistenza, condiviso con la persona e la famiglia, delineando diverse tipologie di risposte: dagli interventi domiciliari sociosanitari, agli inserimenti in strutture semiresidenziali; dagli inserimenti temporanei o di sollievo a quelli permanenti in residenza.

Tutto questo, almeno sulla carta, avrebbero dovuto garantire un buon grado di assistenza alle persone anziane non autosufficienti e alleggerire il carico che grava sui loro familiari.

Ma tutto questo non è stato sufficiente. Tutto questo non è sufficiente. Lo dicono i dati e l'esperienza di ognuno di noi.

Il livello di copertura dei servizi territoriali sulla popolazione anziana residente si ferma al 27%. L'offerta residenziale per gli anziani, attraverso le 339 RSA attive in Toscana, risponde ai bisogni di poco più di 14.100 persone. I centri diurni, poco diffusi sul territorio regionale e prevalentemente nelle realtà più urbanizzate, contano soltanto 1.540 posti per gli anziani non autosufficienti e solo 364 per quelli affetti da demenza.

La non adeguatezza delle risposte la confermano anche i primi risultati dell'indagine che abbiamo avviata come FNP Cisl Toscana nello scorso autunno, e ancora in corso, su un campione di anziani non autosufficienti e di cui a breve presenteremo i risultati. Il quadro che emerge evidenzia difficoltà nell'accesso al sistema e un carico pesante sui familiari, sia in termini economici che di impegno di assistenza, la solitudine e spesso l'assenza di riferimenti per fronteggiare una vera e propria emergenza.

E lo dicono le esperienze di ognuno di noi. Sono convinto che a tutti in questa sala è capitato di dover affrontare la non autosufficienza di un familiare (un genitore, un fratello, una sorella, un marito, una moglie); come sono convinto che alcuni se ne occupano anche in questo momento; a molti di noi capita di ascoltare, nel nostro ruolo di sindacalisti della FNP, i problemi, le difficoltà, gli sfoghi dei nostri iscritti, delle persone che vengono nelle nostre sedi, che ci domandano come poter affrontare un problema, quello della non autosufficienza, che talvolta assume risvolti drammatici.

Cosa fare? In un quadro nazionale che, nonostante la riforma avviata con la legge 33 del 2022 e il successivo decreto legislativo 29/2024 resta ancora incerto, la nostra Federazione Nazionale sta facendo molto, anche giocando un ruolo fortemente proattivo all'interno del Patto per un Nuovo Welfare sulla Non Autosufficienza, a cui ha aderito fin dalla sua costituzione nel luglio del 2021.

In questi anni il Patto, composto da un'ampia coalizione sociale nata con l'obiettivo di valorizzare al meglio l'occasione storica offerta dalla riforma nazionale dell'assistenza agli anziani non autosufficienti in Italia, prevista dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), ha elaborato proposte operative e le ha promosse presso il Governo, il Parlamento e la società civile e ha contribuito ad animare un confronto pubblico sui contenuti e sulle opportunità della riforma

Ultima, ma solo in ordine di tempo, la campagna territoriale partita da Milano il 13 marzo, che ha toccato Firenze il 20 marzo scorso, per poi proseguire in Emilia-Romagna, Piemonte, Marche, Sardegna e Puglia, che promuove un confronto pubblico sui contenuti e sulle opportunità della riforma.

A livello regionale occorre riprendere il confronto, per proseguire il lavoro avviato negli ultimi anni a seguito della Delibera di Giunta 843/2021 e dalle sollecitazioni che ne sono scaturite (dal governo del sistema alle risposte offerte, che tengano conto delle nuove caratteristiche degli ospiti; dalla valorizzazione del personale alla qualità delle risposte).

Occorre rendere strutturali e mettere a sistema le iniziative e le sperimentazioni realizzate in questi anni (dal progetto Pronto Badante, all'accreditamento degli assistenti familiari; fino alle esperienze di housing sociale per gli anziani), in modo da innovare profondamente il sistema delle risposte agli anziani non autosufficienti e alle loro famiglie.

Occorre potenziare l'assistenza, incrementando le risorse economiche ed umane dedicate al settore. Negli ultimi anni le richieste di accesso alle RSA in Toscana sono cresciute del 30%, ma le risorse economiche restano insufficienti per coprire il fabbisogno. Non basta aumentare il valore delle quote sanitarie, ma è necessario aumentare il numero delle quote, affinché cresca il numero di famiglie che possono permettersi di pagare la retta per l'assistenza.

Occorre potenziare il sistema delle risposte non residenziali (dai centri diurni, all'assistenza domiciliare), assicurando una copertura del territorio e dei suoi bisogni più omogenea di quella attuale.

Occorre lavorare per una maggiore integrazione sociosanitaria, soprattutto all'interno delle nuove case di comunità, integrazione necessaria se vogliamo che la riforma della sanità territoriale funzioni davvero.

In attesa di un contesto normativo più definito a livello nazionale, occorre inoltre promuovere, sollecitare e sostenere tutte quelle iniziative a supporto dei caregiver familiari, che nel prendersi cura di un proprio caro non autosufficiente, si sobbarcano un carico assistenziale gravoso che, col passare del tempo, può produrre disagi importanti.

Occorre infine promuovere, anche nel percorso di presa in carico della non autosufficienza, una semplificazione burocratica, definendo per quanto di competenza regionale un meccanismo di presa in carico del paziente, svincolato da eccessi burocratici, semplificando le procedure, liberando il sistema da eventuali duplicazioni di certificati e moduli per l'accesso ai servizi.

Domani con i due assessori cercheremo di riprendere questi argomenti. E la nostra azione da analisi, come detto all'inizio, deve portare risultati, cambiare in meglio la nostra società.

In questa nostra sacrosanta battaglia, come ho ripetuto in tutti i Congressi territoriali, i nemici più pericolosi che io vedo sono due: il qualunquismo, non funziona nulla, e non è vero, che diventa la porta per lo smantellamento del SSN pubblico e universale a vantaggio di un sistema basato sul Business e non sui bisogni; il conservatorismo che è in ognuno di noi. Ma perché non ritorniamo a come eravamo prima? Ma non è possibile? E le resistenze al cambiamento che incontreremo, secondo me, anche all'interno del sistema socio sanitario saranno tante.

In democrazia, le cose riescono se trovano consenso e conoscenza da parte della popolazione, soprattutto quando, come per i servizi socio-sanitari, occorrono maggiori risorse in personale sanitario medici ed infermieri. Dove occorre invertire una tendenza che per alcuni decenni tutti i governi che si sono succeduti hanno tagliato pesantemente il nostro sistema, e andare in direzione opposta... E' quello che dobbiamo rivendicare a tutti i livelli.

UN'AZIONE CONDIVISA E SINERGICA CON LA CISL

Basta questo? Basta la nostra azione? No, non basta. Mi rivolgo anche alla nostra Segretaria Regionale, dobbiamo riprendere un confronto stringente in questi mesi, dal piano sanitario regionale alla gestione dei problemi sociali e socio-sanitari complessivamente come CISL, e se possibile unitariamente. Noi pensionati ci saremo.

Abbiamo poche settimane, poi si entra di fatto in campagna elettorale, a settembre/ottobre si vota per le regionali, poi la ricostituzione della giunta... e prima che riparta una interlocuzione fattiva rischiamo di andare a metà del 2026. Così come sull'addizionale IRPEF. Il Presidente Giani aveva promesso una revisione.

Come pensionati non abbiamo contrattazione, non abbiamo cuneo fiscale... perdiamo e basta. L'effetto dell'addizionale lo stiamo vedendo sui cedolini di marzo e lo vedremo nei prossimi mesi. Anche su questo riteniamo necessario riprendere una interlocuzione con la Regione.

CONCLUSIONI

Vado alle conclusioni.

Per primi voglio ringraziare i colleghi di Segreteria Luca Burgalassi e Maria Cristina Zini per il lavoro svolto e l'impegno nella Federazione. Grazie Cristina, grazie Luca. E poi, Claudia Cammelli, Alessio Berti e Francesca Ricci, preziosi ognuno con le proprie competenze per le attività della FNP Toscana. Grazie.

Al Rag. Luciano Malavolti Presidente dei Sindaci Revisori che ha svolto questo compito di controllo con grande diligenza e professionalità. Ci ha chiesto di non essere ricandidato per continuare a svolgere il ruolo di Presidente dei sindaci, ha deciso anche lui di "andare in pensione". Mi permetto di dire, dopo tanti anni di collaborazione nella CISL, che il rag. Luciano Malavolti è oramai uno di noi. Anche a lui ed agli amici del collegio dei sindaci i nostri sentiti ringraziamenti.

Un saluto ed un buon lavoro agli amici dell'ANTEAS Toscana, ad iniziare dai due presidenti Mauro Scotti e Paolo Caselli per il ruolo di coordinamento delle ANTEAS territoriali, con la volontà di moltiplicare iniziative a favore della popolazione più fragile. Potete contare sulla FNP e su un lavoro insieme da rafforzare.

Infine a tutti voi, che in vari ruoli e occasioni operate per la Federazione, un grazie particolare per come mi avete accolto, per come ci avete accolti come segreteria regionale.

Pochi giorni fa abbiamo salutato l'amico Carlo di Paola e con lui un pensiero lo rivolgo a tutte le amiche e gli amici che ci hanno lasciato e che tanto hanno dato alla nostra organizzazione.

Quando qualche tempo fa salutai un caro amico lo feci con una promessa "proveremo a continuare la tua storia che è semplicemente - volere in tutti i modi dare una risposta al prossimo che incontriamo e che ci chiede aiuto".

Per tutti loro continueremo a provarci.

Vogliamo che ognuno di noi si senta orgoglioso del lavoro che facciamo e soprattutto dell'importanza del ruolo che i pensionati hanno in questa società e soprattutto in questo momento storico.

Le pensionate e i pensionati sono in grado di raggiungere obiettivi inaspettati da tutti. Non vogliamo sottrarci al nostro ruolo, ma continuare con decisione a dare il nostro contributo. La nostra scuola è stato il tempo che è passato, la vita trascorsa, l'amore che abbiamo ricevuto e che abbiamo dato, le traversie che ci hanno forgiato, le nostre famiglie, l'impegno nel lavoro, l'essere nella società (in politica come nelle associazioni), la passione nel sindacato, nella CISL.

Finché la salute e il Buon Dio vorrà, continueremo ad impegnarci, a portare la nostra esperienza, il nostro sapere.

La solidarietà e l'esperienza del nostro trascorso, noi la vogliamo mettere a disposizione delle nostre iscritte e dei nostri iscritti perché non siano mai soli, ma continuino ad essere protagonisti.

Viva il sindacato, viva la CISL, viva la FNP!!!!

Montecatini Terme
31 marzo 2025